

Il presidente Ferrara a colloquio coi giornalisti esteri

# «Una Regione aperta al contributo della partecipazione popolare»

Gli interventi per la sanità e la ripresa economica elementi prioritari nel piano di emergenza - «Una programmazione coordinata tra impresa pubblica e privata»

## La Democrazia cristiana e gli Ospedali Riuniti

IL TEMPO, commentando le dimissioni del terzo presidente del Pio Istituto nell'arco di pochi mesi, cerca di far ricadere le responsabilità indistintamente sulle forze politiche e sulla «politica», come si esprime nell'articolo del quotidiano di piazza Colonna. Si tratta di una manovra maldestra. E' molto difficile, anzi impossibile coprire in questo caso le gravi responsabilità della Democrazia cristiana che ha avuto per trent'anni la direzione degli Ospedali Riuniti. Per dimostrare che quest'impresa è pura velleità vogliamo ricordare solo alcuni fatti a tutti noti o registrati nei verbali del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti.

Sulla carenza dei posti letto degli ospedali delle nostre città sono stati scritti fiumi d'inchiostro, ma nonostante le continue pressioni delle forze democratiche, della stampa, dei sindacati, in trent'anni di direzione della DC negli ospedali, al Comune, alla Regione, alla Provincia, al governo del Paese non è stato costruito, a Roma, un solo nuovo ospedale. I sindacati, i consiglieri comunali, il personale e la stampa democratica hanno più volte richiesto, dimostrandone l'assoluta necessità, che si procedesse alla ristrutturazione amministrativa degli Ospedali Riuniti attraverso un decentramento funzionale che consentisse la gestione autonoma dei singoli ospedali. Ma i vari presidenti democristiani del Pio Istituto non se ne sono dati per intesi. Così come la decisione, anche questa assunta per iniziativa dei nostri rappresentanti e dei lavoratori, di riorganizzare il funzionamento degli ospedali attraverso la creazione dei dipartimenti di emergenza e il potenziamento dei reparti di radiologia e di anatomia patologica e di tempi di degenza e recuperare così una larga disponibilità di posti letto, è rimasta lettera morta. E non sono mancate certe le pressioni, le denunce, le proteste.

Un momento di lavoro che si trasforma in conversazione tra amici: così i fedeli, di Franco, sor, ha definito l'incontro tra i corrispondenti a Roma dei giornali stranieri e il presidente della giunta regionale del Lazio Maurizio Ferrara. Nella sede dell'Associazione stampa estera si è avuta in effetti una bella, vivace chiacchierata a più voci, in un intreccio lito di domande e risposte prive di ogni formalismo, una conversazione tra amici, appunto.

La curiosità, fondamento del mestiere per il giornalista, ha potuto muoversi in mille direzioni, per approdare ad una conoscenza più di retta di ciò che la nuova giunta affronta: degli strumenti che ha a disposizione, degli orientamenti che pone a base della sua attività. Erano circa trenta i giornalisti che hanno ospitato nella loro sede il compagno Ferrara per questo invito che inaugura una serie di incontri più spontanei e immediati delle consuete stampa ufficiali, ed erano rappresentanti della più nota testata, da Paul Cooper dell'Economist a Peter Nichols del Times, da Vladimir Ardatovsk del L'Espresso ad Ake Malm del Aftonbladet di Stoccolma, da Theodor Wiesner del Neue Zürcher Zeitung a Anthony Robinson del Financial Times, e via via i nomi di altri quotidiani e settimanali dell'Europa e del mondo.

Primo tema, gli ospedali, e non a caso: c'è un esplicito apprezzamento per l'immediata «ricognizione» compiuta dalle autorità regionali, prelude ad interventi volti a sanare l'altalenante e caotica situazione esistente. Si parla del Pio Istituto, «la più grande concentrazione ospedaliera d'Europa» del problema degli anziani, dei posti letto, del consiglio d'amministrazione. Si ritornerà sull'argomento a proposito delle convenzioni con le cliniche private, quando il compagno Ferrara spiegherà che verranno rinviate in base a criteri di efficienza e non di discriminazione alcuna (per esempio nei confronti di quelle gestite da ordini religiosi).

Il sistema clientelare e i «notabili»: toglierli spazio «non è breve termine, non sarà ulteriore elemento di disgregazione?». No, come dimostrano insediamenti industriali, artigianali, agricoli e poi crollati: «risponde Ferrara - oggi ciò che serve è muoversi per un'economia moderna che deve essere programmata, per una spesa pubblica che deve essere pianificata. Ma l'accento è posto anche sulla «formazione della volontà» dei cittadini, che sempre più deve avvenire attraverso il dibattito.

Che cosa può fare realisticamente il PCI, che con il PSI governa il Lazio, una regione «con enormi squilibri, agitazione in crisi, inerte industria, mancanza di lavoro, disastri delle esigenze fondamentali della società civile?». La disoccupazione, per esempio, non si può affrontare con il sistema clientelare o della beneficenza o degli interventi episodici, ribadisce Ferrara - che ha fatto «il miracolo italiano, peraltro pessimo, o forse migliore, di un'operazione di programmazione coordinata tra impresa pubblica e privata. Entra ora in campo il discorso della programmazione nazionale, quello delle partecipazioni statali, dei limiti, dei poteri delle Regioni ma anche degli strumenti che la pratica ha e può far funzionare.

Poi la questione del personale (3407 dipendenti): come cambiare, chiede un giornalista, la loro «spigia filosofica»? Il presidente della giunta respinge con garbo questa domanda, affermando che si tratta di utilizzare al massimo le capacità di ciascuno per superare anche le frustrazioni e sollecitare l'apporto di tutti, e pone piuttosto l'accento, a proposito di «lungaggini burocratiche delle pratiche», sui legami antichi dello Stato ancora sopravvissuti. Fa poi l'esempio dei residui passivi, una «piaga» per tutte le Regioni, italiane e quindi, risponde ad un'altra domanda, sulle strutture culturali, e ancora ad una sulla criminalità, e sui corsi professionali, sui trasporti e sul rapporto Stato Regione («s.a. regionali», ma non «s.o. vinisti regionali»).

A questo punto i giornalisti accavalcano domande per sapere quale è stato il processo politico che ha portato alla formazione di questa giunta, chiedono quali è l'atteggiamento della DC, Ferrara si azzura, ad alcuni temi di un processo caratteristico in atto in questo partito, che al prossimo congresso regionale sarà un orientamento che permetta la collaborazione, «noi non siamo uno staccato in più - dice - anzi, siamo noi per rompere lo staccato».

La conversazione passa in rassegna gli atteggiamenti della DC, quelli della Chiesa, i rapporti tra i partiti, la caduta della pregiudiziale anticomunista. Si conclude infine sulla ribadita disponibilità da parte della giunta e del suo presidente a fare davvero «la definizione» e l'ingresso proprio da un giornalista straniero - della Regione Lazio una Regione aperta, aperta all'apporto di tutte le forze democratiche e alla partecipazione più ampia possibile dei cittadini.

Un momento di lavoro che si trasforma in conversazione tra amici: così i fedeli, di Franco, sor, ha definito l'incontro tra i corrispondenti a Roma dei giornali stranieri e il presidente della giunta regionale del Lazio Maurizio Ferrara. Nella sede dell'Associazione stampa estera si è avuta in effetti una bella, vivace chiacchierata a più voci, in un intreccio lito di domande e risposte prive di ogni formalismo, una conversazione tra amici, appunto.

La curiosità, fondamento del mestiere per il giornalista, ha potuto muoversi in mille direzioni, per approdare ad una conoscenza più di retta di ciò che la nuova giunta affronta: degli strumenti che ha a disposizione, degli orientamenti che pone a base della sua attività. Erano circa trenta i giornalisti che hanno ospitato nella loro sede il compagno Ferrara per questo invito che inaugura una serie di incontri più spontanei e immediati delle consuete stampa ufficiali, ed erano rappresentanti della più nota testata, da Paul Cooper dell'Economist a Peter Nichols del Times, da Vladimir Ardatovsk del L'Espresso ad Ake Malm del Aftonbladet di Stoccolma, da Theodor Wiesner del Neue Zürcher Zeitung a Anthony Robinson del Financial Times, e via via i nomi di altri quotidiani e settimanali dell'Europa e del mondo.

Primo tema, gli ospedali, e non a caso: c'è un esplicito apprezzamento per l'immediata «ricognizione» compiuta dalle autorità regionali, prelude ad interventi volti a sanare l'altalenante e caotica situazione esistente. Si parla del Pio Istituto, «la più grande concentrazione ospedaliera d'Europa» del problema degli anziani, dei posti letto, del consiglio d'amministrazione. Si ritornerà sull'argomento a proposito delle convenzioni con le cliniche private, quando il compagno Ferrara spiegherà che verranno rinviate in base a criteri di efficienza e non di discriminazione alcuna (per esempio nei confronti di quelle gestite da ordini religiosi).

Il sistema clientelare e i «notabili»: toglierli spazio «non è breve termine, non sarà ulteriore elemento di disgregazione?». No, come dimostrano insediamenti industriali, artigianali, agricoli e poi crollati: «risponde Ferrara - oggi ciò che serve è muoversi per un'economia moderna che deve essere programmata, per una spesa pubblica che deve essere pianificata. Ma l'accento è posto anche sulla «formazione della volontà» dei cittadini, che sempre più deve avvenire attraverso il dibattito.

Che cosa può fare realisticamente il PCI, che con il PSI governa il Lazio, una regione «con enormi squilibri, agitazione in crisi, inerte industria, mancanza di lavoro, disastri delle esigenze fondamentali della società civile?». La disoccupazione, per esempio, non si può affrontare con il sistema clientelare o della beneficenza o degli interventi episodici, ribadisce Ferrara - che ha fatto «il miracolo italiano, peraltro pessimo, o forse migliore, di un'operazione di programmazione coordinata tra impresa pubblica e privata. Entra ora in campo il discorso della programmazione nazionale, quello delle partecipazioni statali, dei limiti, dei poteri delle Regioni ma anche degli strumenti che la pratica ha e può far funzionare.

Poi la questione del personale (3407 dipendenti): come cambiare, chiede un giornalista, la loro «spigia filosofica»? Il presidente della giunta respinge con garbo questa domanda, affermando che si tratta di utilizzare al massimo le capacità di ciascuno per superare anche le frustrazioni e sollecitare l'apporto di tutti, e pone piuttosto l'accento, a proposito di «lungaggini burocratiche delle pratiche», sui legami antichi dello Stato ancora sopravvissuti. Fa poi l'esempio dei residui passivi, una «piaga» per tutte le Regioni, italiane e quindi, risponde ad un'altra domanda, sulle strutture culturali, e ancora ad una sulla criminalità, e sui corsi professionali, sui trasporti e sul rapporto Stato Regione («s.a. regionali», ma non «s.o. vinisti regionali»).

A questo punto i giornalisti accavalcano domande per sapere quale è stato il processo politico che ha portato alla formazione di questa giunta, chiedono quali è l'atteggiamento della DC, Ferrara si azzura, ad alcuni temi di un processo caratteristico in atto in questo partito, che al prossimo congresso regionale sarà un orientamento che permetta la collaborazione, «noi non siamo uno staccato in più - dice - anzi, siamo noi per rompere lo staccato».

La conversazione passa in rassegna gli atteggiamenti della DC, quelli della Chiesa, i rapporti tra i partiti, la caduta della pregiudiziale anticomunista. Si conclude infine sulla ribadita disponibilità da parte della giunta e del suo presidente a fare davvero «la definizione» e l'ingresso proprio da un giornalista straniero - della Regione Lazio una Regione aperta, aperta all'apporto di tutte le forze democratiche e alla partecipazione più ampia possibile dei cittadini.

Raggiunto da una pallottola alla bocca durante l'assalto ad una banca di corso Cristoforo Colombo

# In fin di vita un vigile notturno colpito dai rapinatori a Nettuno

Uno dei malviventi ha esploso all'impazzata raffiche di mitra alla vista di un carabiniere che passava di lì per caso - Dopo la sparatoria i banditi hanno portato a termine il colpo rubando venti milioni - Il ferito, che ha ventitré anni, è stato trasportato con un'ambulanza al S. Camillo dove è stato operato



Antonio Lanzara, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale e (a destra) il luogo della rapina



Uno dei banditi, appena ha visto il carabiniere che passava lì per caso ha premuto il grilletto del mitra e ha sparato una raffica alla cieca. Antonio Lanzara, un agente della «Vigilanza Argo» di Nettuno, di servizio davanti alla banca, è stramazza al suolo con una pallottola in bocca. Le sue condizioni sono gravissime. Il drammatico episodio è accaduto alle 13,25 davanti all'agenzia della Cassa di Risparmio di corso Cristoforo Colombo, nel centro litoraneo, durante una rapina che ha fruttato ai criminali venti milioni di lire. I malviventi, che sono fuggiti a bordo di un'auto veloce, hanno fatto perdere le loro tracce.

Tutto è cominciato poco prima delle 13, quindi, quando l'orario di chiusura degli sportelli della banca. Gli impiegati stavano effettuando le operazioni di conteggio del denaro incassato e la quadratura del conto di cassa effettuato durante la mattina. Dall'Alfa 2000 è partita l'auto K66612, sono scesi di corsa cinque individui - uno era vestito da frate - col volto coperto da fazzoletti e passamontagna, e armati di mitra e fucili a canne mozzo. Appena messo piede a terra si sono trovati di fronte a un fatto inaspettato: un carabiniere in divisa passava di lì per caso. L'episodio rischiava di mandare all'aria il piano criminale e ciò ha fatto perdere la testa a uno dei banditi. D'improvviso è prevalso il grilletto sparando all'impazzata nella via centrale di Nettuno fra la gente che fuggiva terrorizzata in ogni direzione. A questo punto anche altri due malviventi hanno fatto fuoco.

Il vigile Antonio Lanzara, di 23 anni, che si trovava nel mezzo della sede dell'istituto di credito, è stato raggiunto da un colpo alla bocca. La ferita è molto grave: la pallottola gli ha infatti spappolato la lingua e si è andata a fermare - come risulta dal referto medico - all'altezza della colonna vertebrale, dove pare frangendogliela. Mentre il vigile dell'«Argo», a terra, perdeva abbondantemente sangue i rapinatori hanno continuato nella loro azione. Due sono entrati in banca, mentre gli altri tre sono rimasti in strada continuando a sparare e impedendo a chiunque di avvicinarsi e prestare soccorso al ferito.

Il tutto non è durato più di quattro o cinque minuti. I due banditi sono usciti dopo essersi fatti consegnare il denaro contenuto nella cassaforza di venti milioni in contanti e in assegni circolari. Solo dopo che i malviventi si erano dileguati è stato possibile prestare i primi soccorsi al vigile. E' stato caricato su un'auto di passaggio e trasportato all'ospedale S. Camillo dove i medici hanno constatato le sue gravissime condizioni. Fra l'altro l'uomo accusava un principio di soffocamento per la grande quantità di sangue che aveva inghiottito.

In serata, Antonio Lanzara è stato trasportato nella captales, su un'ambulanza della Croce Rossa ed è stato ricoverato al S. Camillo dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. L'hanno accompagnato la madre Anna Visconti e i fratelli Domenico, Giuseppe e Assunta.

La polizia di Anzio e i carabinieri di Nettuno hanno iniziato subito dopo la rapina una vasta battuta nella zona che però non ha dato alcun esito. La vettura usata dai banditi per fuggire è stata ritrovata alle 14,30 in via Firenze.

A bordo dell'auto (che è risultata rubata a Roma nei giorni scorsi a Mario Bozzi, abitante in viale Castro Pretorio 180) sono stati rinvenuti dagli uomini della squadra mobile di Latina, che hanno collaborato alle indagini, numerosi proiettili e tre passamontagna che erano serviti per il colpo. Questi elementi tuttavia, vengono giudicati molto labili dagli inquirenti, per risalire agli autori della sanguinosa rapina di corso Cristoforo Colombo.

Secondo alcune testimonianze raccolte dalla polizia tra le persone che abitano in via Firenze, i banditi una volta abbandonata l'Alfa 2000 sarebbero saliti a bordo di una «A 112» di color nocciola di riciclaggio a tutta velocità in direzione di Latina. Posti di blocco sono stati istituiti dai carabinieri di Nettuno, dalla polizia di Anzio e dalla squadra mobile di Latina ma fino a tarda sera dei banditi non si era trovata nessuna traccia.

Chiedono che sia assicurata la produzione della «ciriola» calmierata

# Protesta dei sindacati per il caro-pane

Troppo salati anche gli aumenti decisi per le «rosette» e il casareccio - «Garantire il rifornimento della farina dell'AIMA» - Positiva riunione tra Comune e gruppi d'acquisto contro i rincari - Anche negli spacci del Vaticano prezzi ritoccati

Lo ha stabilito l'autopsia

**Morto per strangolamento il venditore ambulante marocchino**

Salah Quadir, il venditore ambulante marocchino ucciso nel dormitorio abusivo di via Ricasoli, vicino piazza Vittorio, è morto per strangolamento. Lo ha stabilito l'autopsia effettuata dalla polizia di Anzio, in collaborazione con la polizia di Roma. Secondo la polizia ad assassinarlo è stato Giuseppe Rizzari il proprietario della squallida pensione dove i due vivevano (assieme ad altre undici persone ammassate in quattro stanze). Rizzari avrebbe speso la vittima nel sonno, gli ha spaccato la fronte con un mattone e poi gli ha passato attorno al collo un pezzo di spago da imballaggio strangolando dolcemente il marocchino.

E' stata proprio quest'ultima violenza a causare il decesso di Salah Quadir, era ritenuto in possesso di un documento di identità falso. Il proprietario della pensione abusiva è stato intanto in tergo di nuovi irrori a Regina Coeli - dove è detenuto - dal magistrato che conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore della Repubblica, Paolo Dell'Anno. L'uomo ha mantenuto il suo atteggiamento di chiusura, rifiutandosi di rispondere alle domande. Rizzari, che al momento in cui era stato scoperto il cadavere - le 7,15 di lunedì - aveva fatto perdere le proprie tracce, era ritornato nella pensione alle 13 dello stesso giorno ed era stato subito ammancato dagli agenti del distretto che si trovavano nell'edificio per i rilevamenti di rito. Ai poliziotti non aveva fornito che risposte evasive, respingendo però qualsiasi addebito sulla morte del venditore ambulante marocchino, limitandosi ad ammettere di aver accompagnato in strada l'uomo (che accusava un malore) quando questi era ancora vivo.

La brusca impennata del prezzo del pane, decisa ieri dall'assemblea dei panificatori, ha provocato come conseguenza che si è dovuto produrre le «ciriola» ad un prezzo superiore, lavorando praticamente in perdita.

Per quanto riguarda la farina AIMA bisogna anche ricordare, però, che in un recente incontro con i sindacati il prefetto si era impegnato a garantire il costante rifornimento. E' un impegno questo, hanno detto le organizzazioni sindacali, che deve essere immediatamente mantenuto intervenendo urgentemente sul governo. In questo senso deve muoversi anche l'amministrazione comunale con la quale la Federazione CGIL-CISL-UIL ha da tempo richiesto di incontrarsi. Per quanto riguarda il prezzo delle «ciriola» e del «casareccio» i sindacati hanno affermato che gli aumenti decisi per il pane non sono sufficienti a giustificare così elevati rincari. Accanto alle preoccupanti notizie di aumenti sul fronte dei prezzi, c'è da segnalare un fatto positivo: ieri la commissione comunale di commercio si è riunita assieme ai gruppi di acquisto collettivi, alla Conferenza e all'Unione Commercianti. Nel corso dell'incontro è stata ribadita la volontà di andare avanti con una «ciriola» a 3.300 lire per impedire nuovi e pesanti aumenti su tutta una serie di generi alimentari di prima necessità.

Gli aumenti, che più da tempo sono in vigore sui mercati e nei negozi della città, hanno fatto sì che si sono trovati di fronte a un fatto inaspettato: un carabiniere in divisa passava di lì per caso. L'episodio rischiava di mandare all'aria il piano criminale e ciò ha fatto perdere la testa a uno dei banditi. D'improvviso è prevalso il grilletto sparando all'impazzata nella via centrale di Nettuno fra la gente che fuggiva terrorizzata in ogni direzione. A questo punto anche altri due malviventi hanno fatto fuoco.

Il vigile Antonio Lanzara, di 23 anni, che si trovava nel mezzo della sede dell'istituto di credito, è stato raggiunto da un colpo alla bocca. La ferita è molto grave: la pallottola gli ha infatti spappolato la lingua e si è andata a fermare - come risulta dal referto medico - all'altezza della colonna vertebrale, dove pare frangendogliela. Mentre il vigile dell'«Argo», a terra, perdeva abbondantemente sangue i rapinatori hanno continuato nella loro azione. Due sono entrati in banca, mentre gli altri tre sono rimasti in strada continuando a sparare e impedendo a chiunque di avvicinarsi e prestare soccorso al ferito.

Il tutto non è durato più di quattro o cinque minuti. I due banditi sono usciti dopo essersi fatti consegnare il denaro contenuto nella cassaforza di venti milioni in contanti e in assegni circolari. Solo dopo che i malviventi si erano dileguati è stato possibile prestare i primi soccorsi al vigile. E' stato caricato su un'auto di passaggio e trasportato all'ospedale S. Camillo dove i medici hanno constatato le sue gravissime condizioni. Fra l'altro l'uomo accusava un principio di soffocamento per la grande quantità di sangue che aveva inghiottito.

In serata, Antonio Lanzara è stato trasportato nella captales, su un'ambulanza della Croce Rossa ed è stato ricoverato al S. Camillo dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. L'hanno accompagnato la madre Anna Visconti e i fratelli Domenico, Giuseppe e Assunta.

La polizia di Anzio e i carabinieri di Nettuno hanno iniziato subito dopo la rapina una vasta battuta nella zona che però non ha dato alcun esito. La vettura usata dai banditi per fuggire è stata ritrovata alle 14,30 in via Firenze.

A bordo dell'auto (che è risultata rubata a Roma nei giorni scorsi a Mario Bozzi, abitante in viale Castro Pretorio 180) sono stati rinvenuti dagli uomini della squadra mobile di Latina, che hanno collaborato alle indagini, numerosi proiettili e tre passamontagna che erano serviti per il colpo. Questi elementi tuttavia, vengono giudicati molto labili dagli inquirenti, per risalire agli autori della sanguinosa rapina di corso Cristoforo Colombo.

Secondo alcune testimonianze raccolte dalla polizia tra le persone che abitano in via Firenze, i banditi una volta abbandonata l'Alfa 2000 sarebbero saliti a bordo di una «A 112» di color nocciola di riciclaggio a tutta velocità in direzione di Latina. Posti di blocco sono stati istituiti dai carabinieri di Nettuno, dalla polizia di Anzio e dalla squadra mobile di Latina ma fino a tarda sera dei banditi non si era trovata nessuna traccia.

La brusca impennata del prezzo del pane, decisa ieri dall'assemblea dei panificatori, ha provocato come conseguenza che si è dovuto produrre le «ciriola» ad un prezzo superiore, lavorando praticamente in perdita.

Per quanto riguarda la farina AIMA bisogna anche ricordare, però, che in un recente incontro con i sindacati il prefetto si era impegnato a garantire il costante rifornimento. E' un impegno questo, hanno detto le organizzazioni sindacali, che deve essere immediatamente mantenuto intervenendo urgentemente sul governo. In questo senso deve muoversi anche l'amministrazione comunale con la quale la Federazione CGIL-CISL-UIL ha da tempo richiesto di incontrarsi. Per quanto riguarda il prezzo delle «ciriola» e del «casareccio» i sindacati hanno affermato che gli aumenti decisi per il pane non sono sufficienti a giustificare così elevati rincari. Accanto alle preoccupanti notizie di aumenti sul fronte dei prezzi, c'è da segnalare un fatto positivo: ieri la commissione comunale di commercio si è riunita assieme ai gruppi di acquisto collettivi, alla Conferenza e all'Unione Commercianti. Nel corso dell'incontro è stata ribadita la volontà di andare avanti con una «ciriola» a 3.300 lire per impedire nuovi e pesanti aumenti su tutta una serie di generi alimentari di prima necessità.

Gli aumenti, che più da tempo sono in vigore sui mercati e nei negozi della città, hanno fatto sì che si sono trovati di fronte a un fatto inaspettato: un carabiniere in divisa passava di lì per caso. L'episodio rischiava di mandare all'aria il piano criminale e ciò ha fatto perdere la testa a uno dei banditi. D'improvviso è prevalso il grilletto sparando all'impazzata nella via centrale di Nettuno fra la gente che fuggiva terrorizzata in ogni direzione. A questo punto anche altri due malviventi hanno fatto fuoco.

Il vigile Antonio Lanzara, di 23 anni, che si trovava nel mezzo della sede dell'istituto di credito, è stato raggiunto da un colpo alla bocca. La ferita è molto grave: la pallottola gli ha infatti spappolato la lingua e si è andata a fermare - come risulta dal referto medico - all'altezza della colonna vertebrale, dove pare frangendogliela. Mentre il vigile dell'«Argo», a terra, perdeva abbondantemente sangue i rapinatori hanno continuato nella loro azione. Due sono entrati in banca, mentre gli altri tre sono rimasti in strada continuando a sparare e impedendo a chiunque di avvicinarsi e prestare soccorso al ferito.

Il tutto non è durato più di quattro o cinque minuti. I due banditi sono usciti dopo essersi fatti consegnare il denaro contenuto nella cassaforza di venti milioni in contanti e in assegni circolari. Solo dopo che i malviventi si erano dileguati è stato possibile prestare i primi soccorsi al vigile. E' stato caricato su un'auto di passaggio e trasportato all'ospedale S. Camillo dove i medici hanno constatato le sue gravissime condizioni. Fra l'altro l'uomo accusava un principio di soffocamento per la grande quantità di sangue che aveva inghiottito.

In serata, Antonio Lanzara è stato trasportato nella captales, su un'ambulanza della Croce Rossa ed è stato ricoverato al S. Camillo dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. L'hanno accompagnato la madre Anna Visconti e i fratelli Domenico, Giuseppe e Assunta.

La polizia di Anzio e i carabinieri di Nettuno hanno iniziato subito dopo la rapina una vasta battuta nella zona che però non ha dato alcun esito. La vettura usata dai banditi per fuggire è stata ritrovata alle 14,30 in via Firenze.

A bordo dell'auto (che è risultata rubata a Roma nei giorni scorsi a Mario Bozzi, abitante in viale Castro Pretorio 180) sono stati rinvenuti dagli uomini della squadra mobile di Latina, che hanno collaborato alle indagini, numerosi proiettili e tre passamontagna che erano serviti per il colpo. Questi elementi tuttavia, vengono giudicati molto labili dagli inquirenti, per risalire agli autori della sanguinosa rapina di corso Cristoforo Colombo.

Secondo alcune testimonianze raccolte dalla polizia tra le persone che abitano in via Firenze, i banditi una volta abbandonata l'Alfa 2000 sarebbero saliti a bordo di una «A 112» di color nocciola di riciclaggio a tutta velocità in direzione di Latina. Posti di blocco sono stati istituiti dai carabinieri di Nettuno, dalla polizia di Anzio e dalla squadra mobile di Latina ma fino a tarda sera dei banditi non si era trovata nessuna traccia.

C'E' VOLUTA una battaglia tenace di mesi e mesi per stroncare la pratica clientelare delle assunzioni del personale medico e paramedico e imporre concorsi ed avvisi pubblici. Così come è stata necessaria una tenace iniziativa dei comunisti per sventare le manovre di insabbiamento dei casi più scoperti di malcostume e di corruzione che sono venuti alla luce: come quello dell'economista capo che aveva speso tre milioni e mezzo senza autorizzazione e nella «ignoranza» dei presidenti dc, e l'altro di alcuni medici del Sant'Eugenio che deviano i malati nelle cliniche private nelle quali prestavano la loro opera presszionando le loro addiritura onniproprietari. Le richieste, anche le più ur-

Siro Trezzini

Ha rinunciato anche il rappresentante del PSI

# Nuove dimissioni al Pio Istituto

Anche il rappresentante socialista nel consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti, si è dimesso. Sono quattro ora, i membri del consiglio che hanno rinunciato all'incarico, su un totale di nove. Nei giorni scorsi, come è noto, si erano dimessi prima il presidente D'Angelo, e successivamente i due rappresentanti del PCI, Fusco e Sacchetti che avevano annunciato le dimissioni con un comunicato stampa. Le motivazioni con cui Benvenuto Alteri - l'esperto socialista - ha giustificato la sua decisione, non si discostano da quelle illustrate dalla lettera che l'altro giorno Fusco e Sacchetti avevano inviato al presidente della giunta regionale, compagno Ferrara: le carenze e le condizioni di crisi, l'alternanza nelle cariche, l'impossibilità di avviare una seria opera di risanamento, finché sussiste l'attuale struttura mastodontica e sclerotica del Pio Istituto; la condizione di precarietà in cui è costretto a lavorare lo stesso consiglio di amministrazione, in seguito alle crisi ripetute, provocate dalle dimissioni a catena dei presidenti eletti dalla maggioranza democristiana.

Alteri ha presentato le dimissioni con un telegramma, intanto la seduta di ieri del consiglio di amministrazione è stata aggiornata, dopo la riconferma delle dimissioni di D'Angelo - che venerdì scorso erano state formalmente respinte - e di quelle dei due rappresentanti del PCI. L'organico si riunirà nuovamente il 21 aprile.

Sulla situazione straordinaria di crisi aperta alla direzione degli OORR, dovuta in parte da una politica di allargamento che ha portato alla massima capacità di ciascuno per superare anche le frustrazioni e sollecitare l'apporto di tutti, e pone piuttosto l'accento, a proposito di «lungaggini burocratiche delle pratiche», sui legami antichi dello Stato ancora sopravvissuti. Fa poi l'esempio dei residui passivi, una «piaga» per tutte le Regioni, italiane e quindi, risponde ad un'altra domanda, sulle strutture culturali, e ancora ad una sulla criminalità, e sui corsi professionali, sui trasporti e sul rapporto Stato Regione («s.a. regionali», ma non «s.o. vinisti regionali»).

A questo punto i giornalisti accavalcano domande per sapere quale è stato il processo politico che ha portato alla formazione di questa giunta, chiedono quali è l'atteggiamento della DC, Ferrara si azzura, ad alcuni temi di un processo caratteristico in atto in questo partito, che al prossimo congresso regionale sarà un orientamento che permetta la collaborazione, «noi non siamo uno staccato in più - dice - anzi, siamo noi per rompere lo staccato».

La conversazione passa in rassegna gli atteggiamenti della DC, quelli della Chiesa, i rapporti tra i partiti, la caduta della pregiudiziale anticomunista. Si conclude infine sulla ribadita disponibilità da parte della giunta e del suo presidente a fare davvero «la definizione» e l'ingresso proprio da un giornalista straniero - della Regione Lazio una Regione aperta, aperta all'apporto di tutte le forze democratiche e alla partecipazione più ampia possibile dei cittadini.

## Manifestazione a Montecitorio per la legge sull'equo canone

Affollata manifestazione di pomeriggio per l'approvazione della legge sull'equo canone e la regolamentazione unitaria nazionale degli alloggi. Centinaia e centinaia di persone hanno aderito all'appello del Suna, il sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari, e hanno manifestato in piazza Montecitorio. L'incontro di lotta coincide con l'inaugurazione di un milione di firme per la legge.

E' necessario approvare, secondo il SUNA, al più presto una nuova legislazione che risolva il drammatico problema della casa.

SI E' RIUNITA IERI LA COMMISSIONE SPECIALE DEL COMUNE INCARICATA DI STILARE LA DELIBERA

# Si prepara l'esproprio per l'Appia Antica

Rinvitata di qualche giorno la redazione del testo - Si tratta di una prima fetta di 110 ettari da acquisire definitivamente alla collettività - Il problema rappresentato dalle costruzioni abusive

Ancora da stilare la delibera per l'esproprio della prima fetta dell'Appia Antica. La commissione speciale del Comune, presieduta dall'architetto Giuseppe Rizzari, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo.

La commissione speciale, incaricata di redigere il progetto di legge, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo.

La commissione speciale, incaricata di redigere il progetto di legge, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo.

La commissione speciale, incaricata di redigere il progetto di legge, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo.

La commissione speciale, incaricata di redigere il progetto di legge, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo.

La commissione speciale, incaricata di redigere il progetto di legge, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo.

La commissione speciale, incaricata di redigere il progetto di legge, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo.

La commissione speciale, incaricata di redigere il progetto di legge, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo.

La commissione speciale, incaricata di redigere il progetto di legge, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo, ha rinvitato di qualche giorno la redazione del testo.